

viduazione singolare e parziale di cause ed effetti, ed istituire correlazioni improprie per inesatta comprensione delle molteplici interferenze dei fattori influenti.

Tuttavia questo era stato detto e creduto, e forse in questa convinzione il progetto di diversione della Brenta aveva incontrato favore anche nella sua imperfezione, cui non era estraneo non solo una inadeguata considerazione tecnica, ma anche una preoccupazione finanziaria: questa conduceva all'abbinamento dei due corsi a Conche senza tener conto degli effetti, che ne sarebbero derivati superiormente ed inferiormente.

Ma la sorte della così detta laguna di Chioggia, considerata come qualche cosa di distinto da quella immediatamente aderente a Venezia, non preoccupava, così come non preoccupava il sacrificio della laguna di Torcello e Mazzorbo a nord, verso Treporti, ove si era pensato di scaricare le acque defluenti superiormente al Bottenigo, dopo averne infruttuosamente tentato, almeno pel tratto dal Bottenigo al Dese, a sud, verso S. Marco di Bocca Lama, nello spartiacque di Malamocco, e dopo aver profondamente alterato i bacini di retroterra di questi corsi, facendo convergere nel Dese le acque del Marzenego, del Zero e del Sile per alimentare la potenzialità dei molini di Mestre.

Ai capi estremi, Adige e Piave, o per naturale abbandono o per giustificate opere, riversando le loro torbide in laguna completavano ed estendevano l'opera di sedimentazione in quei canali, e con progressivo cammino a Nord ed a Sud restringevano l'ambito della laguna, ciò che, se poteva accorare chi aveva sposata la causa dell'integrità lagunare, non era però sorgente di preoccupazione così profonda, quanto quella destata dagli altri minori insidiatori ribelli ad ogni sana opera restauratrice.

A completare il quadro assai pessimistico, che si può tracciare, della laguna nel primo scorcio del cinquecento, si potrebbe ancora aggiungere lo sfrenato disordine di chi, a disprezzo d'ogni legge, impotente a frenare la sete di guadagno, spiava ogni angolo, ove fissar reti o palizzate per trar profitti e vantaggi immediati, senza preoccuparsi dei danni, che a maggior o minor scadenza nascevano nel regime generale dalla loro sregolata ed insubordinata operazione.

È un po' la malattia incipiente del secolo, destata dalla fame della terra, da un certo arbitrario ritorno alla cultura naturale, dal bisogno di possessi, affrettando l'azione di bonifica, lentamente condotta dalle forze naturali, sempre e tutto a danno della laguna, dalle valli *chiuse* contermini alla terraferma, a quelle *aperte* distese nel cuore della laguna o protese verso i lidi.

Sul continente l'azione affrettata di trasformazione del regime colturale aveva provocato sensibili alterazioni nel regime dei bacini fluviali, necessariamente ripercosse su quello lagunare; ai margini della laguna e nel suo stesso seno il disordinato procedere nello sfruttamento dei valori vallivi portava ad un progressivo e rapido restringimento della superficie lagunare, con distruzione delle valli stesse e la loro trasformazione in terreno da utilizzare a coltura.

In conclusione il dominio dell'acqua salsa era ristretto e diminuito, allargato e sempre più preponderante quello delle acque dolci, ospitando cioè, contrariamente ad